

ATTUALITÀ Grave denuncia dei rappresentanti di Polizia e Finanza: a Lampedusa, le forze

«PER PROTEGGERCI DALLE INFEZIONI, GUANTI E MASCHERINE»

«Colpiti dai pidocchi, alcuni finanziari hanno anche dovuto raparsi a zero», rivela il delegato

Servizio di **Ermanno Amedei**
Lampedusa - Aprile

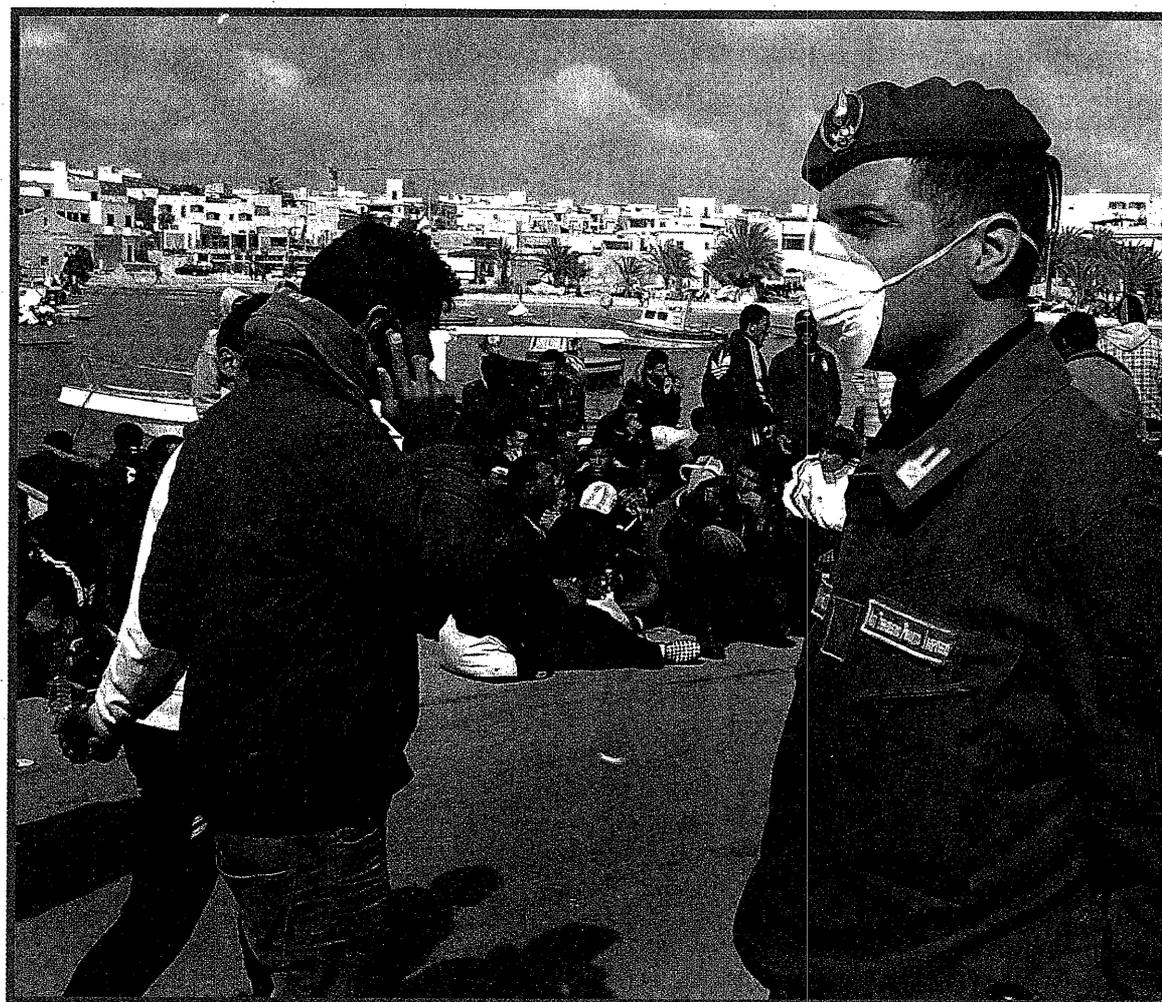
Costretti a lavorare in condizioni igienico sanitarie che superano il limite della decenza, con turni anche di 15 ore, talvolta muniti di mascherine e guanti monouso acquistati di tasca propria, gli operatori delle forze dell'ordine italiane hanno lavorato a Lampedusa, e continuano a farlo, con il rischio di contrarre malattie e infezioni. È questa un'altra faccia del problema immigrazione e dello tsunami di disperati che si è abbattuto sull'appendice più estrema dell'Italia.

È la tragedia della gente costretta a rimanere per giorni e giorni su carrette del mare che rischiano di affondare da un momento all'altro. E su quelle imbarcazioni, sature di immondizia, liquami e sporcizia di ogni genere, finanziari, poliziotti e carabinieri devono salire per perquisire e prestare assistenza ai più deboli.

«Il personale lavora 15 ore al giorno»

Gli stessi operatori delle forze dell'ordine devono presidiare notte e giorno il centro di accoglienza lampedusano, che dispone di soli 20 bagni chimici, utilizzati, nei momenti di massima affluenza, da oltre settemila persone. Scabbia, tubercolosi e, soprattutto, pidocchi sono in agguato in ogni momento. In queste condizioni, centinaia di uomini e donne in divisa hanno scongiurato disordini su un fazzoletto di terra abitato da poco più di seimila italiani, sommerso, in poco tempo, da un'ondata di tunisini tale da raddoppiare la popolazione dell'isola.

«Se non è accaduto nulla di spiacevole sul territorio italiano», dichiara Eliseo Taverna,



delegato del Cocer Guardia di Finanza, «è stato proprio grazie alle forze dell'ordine, che stanno lavorando con grande professionalità e dispendio di energia. Per esperienza diretta, posso dire che a Lampedusa le condizioni in cui arrivano gli immigrati sono terribili. Il personale preposto ai controlli deve salire sulle barche trovandosi di fronte a situazioni inumane; persone ammassate che, in quelle condizioni, hanno trascorso giorni e giorni di navigazione. Scabbia, tubercolosi, pediculosi, sono tutte infezioni accertate tra gli immigrati, con cui il personale della sicurezza è costretto a lavorare anche 15

ore al giorno, in ambienti in cui i livelli igienico sanitari sono alquanto precari. Se per tubercolosi e scabbia, al momento, si tratta solo di rischio di contagio, per scongiurare il quale bisogna attendere che passi il periodo di incubazione, purtroppo casi di pidocchi si sono già verificati e alcuni finanziari sono stati costretti a tagliarsi i capelli».

Il motore della nave ha avuto un guasto

Un quadro preoccupante, che al danno vede aggiungersi la beffa. «Bisogna considerare che una parte degli operatori,

per proteggersi dalle infezioni, ha dovuto comprare di tasca propria mascherine, guanti monouso e prodotti igienizzanti», sottolinea il sindacalista.

Poi ci sono stati gli imprevisti, quello più pesante subito dagli agenti di polizia imbarcati su una nave passeggeri salpata da Civitavecchia, che, in due giorni, avrebbe dovuto raggiungere Lampedusa per far salire gli stranieri e trasportarli in altri centri di accoglienza. Un guasto a uno dei motori ha però fatto sì che il personale di polizia a bordo abbia dovuto attendere otto giorni prima di rimettere piede a terra. «Un imprevisto che gli agenti inte-

dell'ordine sono costrette a lavorare tra pesanti rischi igienico sanitari e dotazioni insufficienti

MASCHERINE LI PAGHIAMO DI TASCA NOSTRA

del Cocer. Visto che sulle carrette del mare bisogna fare i conti con immondizia e liquam



ELISEO TAVERNA



FELICE ROMANO

FATICOSO

Lampedusa (Agrigento). Le forze dell'ordine sono impegnate sull'isola in un duro lavoro, come hanno sottolineato Eliseo Taverna, delegato del Cocer Guardia di Finanza, e Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp (sopra, nei riquadri).

LA COLLINA

Nel giorni in cui l'isola ha ospitato oltre seimila migranti, non essendoci più spazio nel centro di accoglienza, la gran parte di loro si è sistemata in un luogo diventato celebre come la "collina della vergogna" (sotto).



ressati hanno sopportato con pazienza e dignità», rivela Felice Romano, segretario generale del sindacato di Polizia Siulp.

Un sacrificio ignorato dal Governo

A proposito dei problemi igienico sanitari, la polizia ha istituito, proprio in occasione dell'emergenza iniziale, una cabina di regia tra l'amministrazione e il sindacato. Una sorta di concertazione che altre forze non hanno avuto. «In quella sede», ha spiegato Romano, «abbiamo evitato le vaccinazioni contro le principali malattie potenzialmente portate dagli

immigrati, perché gli effetti immunologici ci sarebbero stati a distanza di almeno 20 giorni, mentre l'emergenza imponeva un intervento immediato. Per questo, abbiamo concordato l'acquisto di 200 guanti in lattice e 80 mila mascherine».

«In qualsiasi momento», aggiunge Daniele Tisci, altro delegato del Cocer, «le forze di polizia sono pronte alla versatilità e al sacrificio per far fronte alle esigenze della collettività. Un sacrificio che spesso non viene considerato dal Governo, che taglia le risorse destinate alle amministrazioni e agli stipendi con cui si dà sollievo a questi sacrifici».



SENZA SOSTA

I barconi della speranza, carichi di migranti in fuga dalla guerra e dalla povertà, arrivano a Lampedusa senza sosta (sopra, la fila dei disperati sul molo dopo uno sbarco). Un flusso continuo che costringe il personale delle forze dell'ordine a turni anche di 15 ore al giorno.